

## Malta

### Disperso barcone con 120 immigrati a bordo

Un barcone con circa 120 migranti, in maggioranza somali, risulta disperso da domenica scorsa, mentre era in navigazione a circa 80 miglia a Sud di Malta. Erano stati gli stessi extracomunitari a lanciare l'Sos, con un telefono satellitare. La segnalazione è stata girata dalla centrale operativa delle capitanerie di porto di Roma alla marina militare maltese, che ha fatto decollare un elicottero e inviato una motovedetta.

I soccorritori sono stati costretti però a interrompere le ricerche, a causa delle proibitive condizioni meteo. In questi giorni le condizioni del mare hanno raggiunto Forza 7-8.

zia, la farà pagare al Pdl. Il ministro Maroni accusa: «Molto grave quanto è successo». Finocchiaro e il Pd esultano «per lo stop alle istanze xenofobe della Lega» e «le divisioni nella maggioranza».

In mattinata era mancato due volte il numero legale. Via libera, con voto bipartisan, al giro di vite sul 41 bis: i boss di mafia finiranno in carceri dedicate e sulle isole. Torneranno in funzione le Alcatraz italiane, da Pianosa alla Gorgona fino all'Asinara. E diventeranno impossibili i pizzini con gli ordini scritti veicolati dalla cella.

I Radicali escono sconfitti per 6 voti dalla sacrosanta battaglia per l'in-

## Finocchiaro

### «Uno stop alle istanze xenofobe della Lega»

roduzione del reato di tortura. L'emendamento Poretti-Perduca era stato firmato da tutti i senatori del Pd e dal premio Nobel Rita Levi Montalcini. Se quel reato esistesse già, i processi per il G8 di Genova, per dirne una, avrebbe avuto un altro esito. Via libera all'emendamento leghista che vieta i domiciliari per gli stupratori. E «ai requisiti igienico-sanitari del domicilio» per gli immigrati che chiedono l'iscrizione all'anagrafe. Oggi il voto. L'opposizione dirà no, spiega Casson, a un provvedimento «ideologico», con norme «inaccettabili contro i più deboli». ❖

## I LINK

PER IL RESOCONTO IN CORSO DI SEDUTA  
www.senato.it

# Nettuno, i ragazzi si "scaricano": «È stato Samu» «No, sono stati loro»

I magistrati hanno ascoltato tre confessioni simili, nelle quali gli aggressori dell'indiano, Navte Singh, picchiato e bruciato alla stazione, si incolpano l'un l'altro. E gli inquirenti pensano a metterli di fronte per un confronto a tre.

## MASSIMILIANO DI DIO

ROMA  
roma@unita.it

«Già due settimane prima dell'aggressione all'indiano, un barbone non gli aveva voluto dare una sigaretta e Samu, ridendo, aveva detto "Quasi quasi gli do fuoco"». Gianluca Cerreto, diciannove anni, sta raccontando la sua verità al gip di Velletri che lo interroga. Ancora non sa che per Samuele F., il sedicenne «ribelle, con una famiglia difficile alle spalle», si sono già aperte le porte del carcere perché ritenuto «pericoloso, potrebbe reiterare il reato». Neppure sa del suo destino: per lui e Francesco Bruno, ventinove anni, un altro gip si riserverà di decidere oggi se convalidare il fermo e lasciare entrambi in una cella della casa circondariale alle porte di Roma. Gianluca parla, ripercorre la maledetta notte in cui Navte Singh è stato pestato e bruciato vivo mentre dormiva alla stazione di Nettuno. Lo stesso fanno Samu e Francesco: ognuno pronto a scaricare le responsabilità sugli altri. Al punto che in procura si ipotizza anche un confronto tra i tre indagati, mentre dietro quelle verità resta la speranza di fuggire a un'accusa pesante come quella del tentato omicidio.

## SAMUELE, 16 ANNI

È il primo a parlare davanti al gip, con il suo avvocato, Ciro Palumbo. Lo fa da una stanza del centro di accoglienza dov'era trattenuto prima di essere trasferito nel carcere di Casal del Marmo. Racconta di tre tappe alla stazione. Nelle prime due, l'indiano viene picchiato, gli spruzzano la vernice in faccia. «Ero ubriaco, mi portavano in giro i grandi - dice Samu in un italiano incerto per via dell'istruzione obbligatoria mai completata - Ho detto: "andiamo via", ma Gianluca è voluto tornarci una terza volta». Quando l'immigrato viene bruciato. «Avevo sonno - prosegue - Mi ero appisolato in macchina e quando ho aperto gli occhi mi sono ritrovato dal benzinaio. Ho cercato di convincerli a non fare cazzate. "Che volete fa", lasciamo perdere" ripetevo a Gianluca e Fran-

cesco». E loro: «Lo faremo e daremo la colpa a te». Quindi l'arrivo in stazione. «Speravo che l'indiano fosse andato via, ma stava là. Così sono uscito per primo dall'auto e ho preso la tanica d'acqua di un condizionatore e gliel'ho gettata addosso. Appena mi sono voltato per lasciarla a terra, ho sentito una vampata, mi sono girato e ho visto il rogo e sono scappato in macchina». Samuele confessa di aver chiamato il 118, ma non ha atteso i soccorsi: «Ero ancora assuefatto».

## GIANLUCA, 19 ANNI

È durato oltre un'ora il suo interrogatorio. «Sono rimasto in macchina o lì vicino» non fa che ripetere anche all'avvocato Francesco Scotto D'Apollonia. «Non ho visto nulla, non so chi ha appiccato il fuoco, quella sera mi ero fatto due tiri di hashish. Decideva tutto Samuele».

## FRANCESCO, 28 ANNI

«Un ragazzo timido, tranquillo, continua a chiedermi come sta l'indiano» spiega il legale Marco Benedetto. Quella sera conferma di non aver bevuto né di essersi drogato e al gip avrebbe detto una sola cosa: «Non sono stato io, quando mi sono accorto di cosa stavano facendo ho cercato di impedirlo. Che cazzo fate?, gli ho detto. Samu chiama subito il 118, muoviti». ❖

## RAZZISMO

### Bologna, molotov contro il bar gestito da egiziano

Due settimane fa svastiche sulla seranda, e offese razziste, la scorsa notte una bottiglia di plastica da un litro, riempita probabilmente di gasolio e infilata nel bagnetto dalla finestra aperta che dà sul retro. È finito di nuovo nel mirino il bar «Toni» di via Baldini, nel quartiere Barca, Bologna, gestito da poco più di un mese da un cittadino egiziano, Magdi Makar. Prudente il pm Valter Giovannini: «Nulla autorizza a collegare gli episodi». Ma la molotov inquieta, e sembra evidente che si tratta di una escalation di violenza contro il bar gestito dal nordafricano. Che è amareggiato: «La gente è gentile, ma così è difficile lavorare e vivere sereni»

## Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



### Eluana, il Vaticano vuol staccare allo Stato laico la spina. Ora, però, si taccia

Camilleri, pare che Eluana stia partendo per il lungo viaggio. Beppino Englaro, il padre: «Cali il silenzio». Le faccio questa domanda perché non voglio che rimanga solo il gracchiare di corvi, di polemisti funerari, di causidici delle morti altrui. Il Vaticano: «È antiumanesimo» (Giordano Bruno, però, non era in stato vegetativo). Sacconi: «Valuteremo». Bruno Vespa: «Eluana morirà di fame e sete». Coraggioso e documentato, il professor Ignazio Marino, che spesso, a Porta a Porta, è riuscito a fare impallidire Vespa.

**M**i ero ripromesso, caro Lodato, di non parlare più di Eluana e manterrò il punto. Ma una considerazione s'impone su quello che è stato il comportamento del Vaticano, non della Chiesa, in questa tristissima storia. Già da qualche tempo, anzi, diciamo apertamente, con l'elezione di Papa Ratzinger, gli interventi d'oltretevere su alcune ipotesi di leggi della Repubblica si erano fatte talmente pressanti da bloccare, nei fatti, l'iter delle leggi non gradite. Un solo esempio: i «Dico». La pressione del Vaticano agisce a tenaglia: da una parte i vescovi e i cardinali che tuonano dai pulpiti, dall'altra quei politici cattolici che premettono la loro fede alla ragione politica. Sta volta si è approfittato di un caso che ha commosso l'Italia per cercare di staccare la spina, è il caso di dirlo, alla laicità del nostro Stato. Il quale si è espresso attraverso la Cassazione e attraverso le parole del presidente Napolitano che ha dichiarato non trattarsi di eutanasia. Continuare a usare il termine assassinio ora costituisce una pura e semplice offesa. E in quanto al ministro Sacconi e a Vespa consiglio loro di ascoltare la cristianissima esortazione del cardinale Tettamanzi: pregare in silenzio per tutti.

## SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it

